



anthropologica

ANNUARIO

DI STUDI  
FILOSOFICI

2020

**NOI TECNO-UMANI**  
PANDEMIA, TECNOLOGIE,  
COMUNITÀ

A CURA DI  
LEOPOLDO SANDONÀ E  
FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI MEUDON

**a**nthropologica



ANNUARIO DI STUDI FILOSOFICI  
DELL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN

| DIRETTO DA

Giovanni GRANDI e Luca GRION

| COMITATO DI DIREZIONE

Andrea AGUTI, Luca ALICI, Francesco LONGO, Fabio MACIOCE, Fabio MAZZOCCHIO,  
Simone GRIGOLETTO, Alberto PERATONER, Leopoldo SANDONÀ, Francesca SIMEONI,  
Gian Paolo TERRAVECCHIA, Pierpaolo TRIANI

| SEGRETERIA DI REDAZIONE

Stefano MENTIL

| COMITATO SCIENTIFICO

Rafael ALVIRA (Università di Navarra); Enrico BERTI (Università di Padova);  
Calogero CALTAGIRONE (Università di Roma-LUMSA);  
Giacomo CANOBBIO (Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale); Carla CANULLO (Università di Macerata);  
Gennaro CURCIO (Istituto Teologico di Basilicata); Antonio DA RE (Università di Padova);  
Gabriele DE ANNA (Università di Udine); Mario DE CARO (Università di Roma Tre);  
Giuseppina DE SIMONE (Pontificia Fac. Teologica dell'Italia Meridionale);  
Fiorenzo FACCHINI (Università di Bologna); Andrea FAVARO (Università di Padova);  
Maurizio GIROLAMI (Facoltà Teologica del Triveneto); Piergiorgio GRASSI (Università di Urbino);  
Gorazd KOCIJANČIČ (Lubiana); Markus KRIENKE (Facoltà Teologica di Lugano);  
Andrea LAVAZZA (Centro Universitario Internazionale di Arezzo); Franco MIANO (Università di Roma-  
TorVergata); Marco OLIVETTI (Università di Roma - LUMSA); Paolo PAGANI (Università di Venezia);  
Donatella PAGLIACCI (Università di Macerata); Gianluigi PASQUALE (Pontificia Università Lateranense);  
Antonio PETAGINE (Università Pontificia della Santa Croce - Roma);  
Gaetano PICCOLO (Pontificia Università Gregoriana); Roger POUIVET (Università di Nancy 2);  
Roberto PRESILLA (Pontificia Università Gregoriana); Vittorio POSSENTI (Università di Venezia);  
Edmund RUNGGALDIER (Università di Innsbruck); Luciano SESTA (Univrsità di Palermo);  
Giuseppe TOGNON (Università di Roma-LUMSA); Matteo TRUFFELLI (Università di Parma);  
Carmelo VIGNA (Università di Venezia); Susy ZANARDO (Università Europea di Roma)

| DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea DESSARDO

Registrazione presso il tribunale di Trieste n. 1258 del 16 ottobre 2012

**a**nthropologica  
ANNUARIO  
DI STUDI  
FILOSOFICI | 2020

# **NOI TECNO-UMANI**

## **PANDEMIA, TECNOLOGIE, COMUNITÀ**

A CURA DI  
LEOPOLDO SANDONÀ, FRANCESCA ZACCARON

EDIZIONI **M**EUDON

Questo volume è stato pubblicato con il sostegno  
della Regione Friuli Venezia Giulia  
e del Progetto Culturale della CEI - Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

© 2021 Edizioni Meudon  
Istituto Jacques Maritain  
Via Diaz, 4  
34121 - Trieste (TS)  
[www.edizionimeudon.eu](http://www.edizionimeudon.eu)  
[segreteria@maritain.eu](mailto:segreteria@maritain.eu)  
tel. +39.040.365017 - fax +39.040.364409

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della legge n. 633 del 22.04.1941.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced in any form or by any electronic or mechanical means including information storage and retrieval systems without permission in writing from the publisher, except by a reviewer who may quote brief passages in a review.

Progetto grafico e stampa a cura di F&G Prontostampa - Trieste

---

ISBN 978-88-97497-32-5 ISSN 2239 - 6160

# INDICE

INTRODUZIONE	
Leopoldo Sandonà, Francesca Zaccaron	9
PARTE PRIMA	
L'era tecnologica <i>in atto</i>	
Gian Paolo Terravecchia	
<i>Egopoiesi e TIC. Ragioni per un modello 4C</i>	15
Leopoldo Sandonà	
<i>Cura e téchne. Prospettive della medicina e questioni onto-antropologiche</i>	27
Giuseppe Notarstefano	
<i>Economia mossa o motore del tecnologico?</i>	39
Letizia Mingardo	
<i>Il diritto delle macchine. Tecnodiritto e intelligenza artificiale in una prospettiva critica di informatica giuridica</i>	51
PARTE SECONDA	
Una <i>Bildung</i> rinnovata per l'era tecnologica?	
Markus Krienke	
<i>Svolta nell'antropologia? Su rischi e opportunità dell'IA per la filosofia</i>	67
Filippo Pianca	
<i>La narrativa dell'intelligenza artificiale: soggettività etica e riduzionismo antropologico</i>	83
Francesca Zaccaron	
<i>Educare al tempo della pandemia di Covid-19</i>	
<i>Riflessione e sperimentazione nella costruzione di una online learning community</i>	97
Alberto Pellai	
<i>Le implicazioni psicologiche in ambito educativo relativamente alla diffusione e all'utilizzo delle nuove tecnologie</i>	111

PARTE TERZA

Un nuovo lessico *dall'era tecnologica*

Adriano Fabris

*La comunicazione all'epoca del coronavirus: questioni antropologiche ed etiche* 125

Carla Danani

*Abitare il futuro tecnologico: quale dimensione politica* 137

Luca Peyron

*Per una spiritualità della trasformazione digitale* 149

Luciano Floridi

*Il capitale semantico: la sua natura, il suo valore e la sua "curation"* 163

Abstract 187

Profili degli Autori 291

Indice dei nomi 297

# TECNOLOGIE E COMUNITÀ ALLA PROVA DELLA PANDEMIA

LEOPOLDO SANDONÀ, FRANCESCA ZACCARON

## 1 | IL SENSO DEL PERCORSO: L'ERA TECNOLOGICA IN ATTO, NELLA PANDEMIA

La pervasività del tecnologico, assieme alle opportunità ad esso connesse, rappresenta uno specchio antropologico interessante e privilegiato per far risaltare una prospettiva di riflessione sull'umano. A partire dalla rivoluzione della *machina sapiens* e dalla costruzione di un uomo nuovo nella prospettiva trans- o post-umanista, come dall'impatto nelle scienze della vita e della salute, è possibile risalire ad alcuni elementi di cornice: la rivoluzione *Big data* (ben più unificante e omologante della globalizzazione), la risposta sociale alle tecnologie (e la responsabilità correlata), i legami sempre più stretti tra unità tecnologica del mondo e paradigma economico dominante (con il diritto spesso costretto a rincorrere). In tutte queste dinamiche emergono soprattutto due elementi: la crescita necessaria di luoghi specifici in cui scoprire o riscoprire l'umano comune a confronto con le tecnologie e lo sguardo al futuro in cui ci troviamo costantemente immersi. A tutto ciò si aggiunge lo scenario aperto dalla "rivoluzione Covid-19" che a diversi livelli ha modificato – e sta modificando – le prospettive esistenziali ma anche, nello specifico, il rapporto con le tecnologie.

Un elemento ancora più radicale all'interno di questa riflessione è dato dalla nuova immagine dell'uomo che non si è mai confrontato con esseri più intelligenti di lui. Il destino umano è legato oggi alla questione di come sarà impostato il suo rapporto con le nuove forme dell'intelligenza artificiale: come in altre epoche, dopo la svolta copernicana, il trauma freudiano e darwiniano, questa messa in discussione della primazia antropologica può in realtà servire proprio per approfondire la soggettività umana.

Nel contesto realizzato del compimento tecnologico, l'umano – il soggetto, l'io – è contenuto in una dimensione corporea, cognitiva e coscienziale, cui si

può aggiungere la dimensione comunitaria<sup>1</sup>. La tecnologia, nel momento stesso in cui sembra “ridurre l’umano”, lo restituisce alla sua dimensione relazionale; non solo, nell’immaterialità della mediazione tecnologica, la pandemia ci ha fatto toccare con viva nostalgia la necessità delle relazioni prossime. In chiave propositiva, l’immersione nella tecnologia provoca la produzione non solo di dati ma anche di capitale semantico, come «contenuto – inteso come insieme di dati ben formati e significativi – che può aumentare il potere di qualcuno di semanticizzare qualcosa»<sup>2</sup>. Non abbiamo solo il potere di creare nuovi significati, ma le nostre vite e le nostre identità sono aperte alla produzione infinita di nuovi significati.

## 2 | LA PAROLA ALLE DIFFERENZE: SPUNTI DALL’ERA TECNOLOGICA

La disseminazione tecnologica sembra, ad un primo sguardo, eliminare qualsiasi riferimento unitario all’umano, in nome della monologia del sistema. Scendendo nello specifico di diversi campi applicativi, le dimensioni etica e tecnologica nell’ambito della medicina e delle scienze della salute<sup>3</sup> si mostrano sempre più integrate superando un costante estrinsecismo dell’etico rispetto al tecnologico. La cura tecnica si può riscoprire più vicina alla *cura del sé* che non alla *costruzione del sé* tecnologico, ritrovandosi in un’ottica antropologica e comunitaria più che non in un sapere tecnicistico, solitario e individuale.

Nei diversi ambiti di applicazione le tecnologie possono diventare fonte di estraniamento e anonimato, così come di ricerca di cooperazione e di collaborazione a livello civile<sup>4</sup>. Ciò a patto che il mezzo tecnologico non venga letto in modo ingenuo come “immediato”, mentre siamo di fronte ad una mediazione di altro tipo, che richiede formazione, sguardi prospettici e ridefinizioni a livello di professioni. Le potenzialità comunitarie del tecnologico non devono far abbassare la guardia rispetto ai rischi di divisioni, ingiustizie, cultura dello scarto e marginalità prodotte dallo stesso tecnologico. Emerge già in questo contesto l’apertura comunitaria nella produzione di significati infiniti e senza chiusura sistemica.

Tra le pervasività più evidenti del tecnologico-applicato, spicca la dinamica

<sup>1</sup>. Cfr. G. Terravecchia, *Egopoiesi e TIC. Ragioni per un modello 4C*, *infra*.

<sup>2</sup>. L. Floridi, *Il capitale semantico: la sua natura, il suo valore e la sua “curation”*, p. 184.

<sup>3</sup>. Cfr. L. Sandonà, *Cura e técnica. Prospettive della medicina e questioni onto-antropologiche*, *infra*.

<sup>4</sup>. Cfr. C. Danani, *Abitare il futuro tecnologico: quale dimensione politica*, *infra*.

economica, anche grazie all'utilizzo di una potentissima infrastruttura tecnologica che tende a configurarsi come un moltiplicatore di complessità e di astrattezza e che riveste, non sempre risignificandola, la struttura quotidiana della vita delle persone<sup>5</sup>. Proprio considerando questa nuova comprensione della vita quotidiana è fondamentale ripartire per un nuovo modello di sviluppo integrale. Dal canto suo il fronte giuridico si interroga profondamente sul significato di soggetto tecnologico e di responsabilità di tale soggetto<sup>6</sup>. Qui nasce l'esigenza non soltanto di stabilire un nuovo codice etico e legale di un'intelligenza artificiale destinata al bene, ma anche di fissare metodi giuridici di risoluzione dei problemi generati tra diverse entità, quella di uomo e quella di macchina, potenzialmente sempre meno distinte tra loro.

Nell'estensione delle applicazioni tecnologiche, si staglia però anche la necessità di risemantizzare l'esperienza del tecnologico. Se sul piano psicologico emerge la necessità di formare una cultura di nuovo benessere digitale, attraverso veri e propri allenatori della vita digitale, che propongano stili di utilizzo, regole condivise per le comunità, limiti e confini dell'utilizzo stesso<sup>7</sup>, in ambito pedagogico la pandemia è stata un'occasione di riflessione sul senso dell'educare in tempo di crisi. Il sistema educativo, anche fuori dall'emergenza, torna alle domande classiche, formando soggetti che sviluppino, nella comunità, un pensiero autonomo, maturo, capace di affrontare le sfide future<sup>8</sup>. In fondo tale provocazione educativa fa emergere la sfida dell'intera comunità, chiamata ad uno sforzo di integrazione socio-epistemologica senza precedenti. La comunicazione, sperimentata come interconnessione con i lontani e ampliata nelle sue sfere tecnologiche dal percorso pandemico, ha permesso di salvarci nelle relazioni nel periodo più duro del *lockdown*, realizzando il paradosso di amare il prossimo come lontano<sup>9</sup>. Ritornati ad una situazione relativamente "ordinaria", le dinamiche comunicative – oltre la degenerazione dell'infodemia – ci insegnano a non subire passivamente la situazione, né a rimuoverla in un tempo di uscita dalla pandemia, ma a governarla pur nelle difficoltà. Dall'era tecnologica dunque non emergono situazioni di estrinsecismo tra domande etiche e questioni tecnologiche, quanto

---

<sup>5</sup> Cfr. G. Notarstefano, *Economia mossa o motore del tecnologico?*, *infra*.

<sup>6</sup> Cfr. L. Mingardo, *Il diritto delle macchine. Tecnodiritto e intelligenza artificiale in una prospettiva critica di informatica giuridica*, *infra*.

<sup>7</sup> Cfr. A. Pellai, *Le implicazioni psicologiche in ambito educativo relativamente alla diffusione e all'utilizzo delle nuove tecnologie*, *infra*.

<sup>8</sup> Cfr. F. Zaccaron, *Educare al tempo della pandemia di Covid-19. Riflessione e sperimentazione nella costruzione di una online learning community*, *infra*.

<sup>9</sup> Cfr. A. Fabris, *La comunicazione all'epoca del coronavirus: questioni antropologiche ed etiche*, *infra*.

piuttosto un'interrelazione profonda, che va sciolta e chiarita nei diversi snodi, senza essere fagocitati dall'indeterminato senza forma, come un ritorno ad una dimensione oscura e incomprensibile del reale.

### 3 | SOGGETTO, PERSONA, INTELLIGENZA ARTIFICIALE: NOI TECNO-UMANI

Il quadro offerto mostra l'emergere di alcuni snodi antropologici fondamentali. La distinzione tra umano e antropologico non è estraneità ma interconnessione; la sofisticazione tecnologica non elimina la complessità antropologica, ma esse sono votate all'integrazione<sup>10</sup>. Tecnologico e antropologico, anche sul piano teologico, cooperano come poli sinergici e tensivi, non contrapposti e contraddittori, salvando l'umano da un'eventuale soteriologia tecnologica ed insieme salvando il capitale positivo del digitale che consente all'uomo di custodire e coltivare la casa comune<sup>11</sup>. L'uomo non viene superato come persona, anzi la soggettività moderna, carente nella definizione dell'umano, può ben attagliarsi alla soggettività del tecnologico<sup>12</sup>. La spontaneità e l'attività della potenza artificiale della tecnologia si potrà così ricollegare all'esperienza non surrogabile dell'umano, dotato non solo di capacità senziente – cosa da non escludere per la macchina – ma di corporeità sinergica con il reale. La pandemia, che fa emergere una crisi profonda dell'umano (occidentale) specie nella sua tenuta comunitaria, ci proietta definitivamente entro una comprensione integrata del tecno-umano, costringendo entro certi termini le nostre vite a rifare i conti con la dimensione comunitaria autentica, oltre l'individuo-soggetto e oltre la società omologante.

---

<sup>10</sup> Cfr. F. Pianca, *La narrativa dell'intelligenza artificiale: soggettività etica e riduzionismo antropologico*, *infra*.

<sup>11</sup> Cfr. L. Peyron, *Per una spiritualità della trasformazione digitale*, *infra*.

<sup>12</sup> Cfr. M. Krienke, *Svolta nell'antropologia? Su rischi e opportunità dell'IA per la filosofia*, *infra*.